

15 settembre 1859.

Lettera di G. B. Bottero al Conte di Cavour, colla quale auspica il di lui ritorno al Governo. E' la risposta ad altra colla quale Cavour ringraziava il giornalista della coraggiosa azione spiegata in suo favore: lettera che fu, con altri documenti, distrutta dal Bottero la sera del 21 settembre 1864 nella imminenza di una perquisizione e dell'arresto del quale lo aveva minacciato il Ministero Minghetti-Peruzzi.

Torino 15 settembre.

Signor Conte.

Mi tocca di ringraziare l'onorevole Di Milano non certo pel furente consiglio ch'egli mi dà, ma per l'onore ch'egli mi ha procurato d'una lettera di V. E.

ella può avere tutta certezza che nella sfera angusta in cui si esercita la mia poca influenza mi attengo sempre alla politica della lealtà. Sono troppo amico dei rimproveri del Medio Evo per farla da trombetta ad una politica degna solo di quella epoca. Ho sostenuta la politica estera del ministro Cavour, non ho mai ammirato Ledoux il Moro.

Mi permetta ora di deplorare in privato, come ho fatto in pubblica, che in queste

circostanze le nostre relazioni coll' estero non siano governate dallo stesso personaggio che ha iniziata quella politica di cui siamo per raccogliere i frutti, almeno in gran parte se pur sapremo.

Il pubblico crede che i consigli di V. Ecc. continuino tuttora ad aver forza nelle aule governative, e mi è caro di mettere anche per mio conto questa fiducia o questa illusione; sebbene pensando a V. Ecc. in queste feste che conpariamo allo spirito d'unione, e vedendo assente l'iniziatore, mi ricorro tenacemente alla memoria: i celebri versi virgiliani sic vos non vobis etc.

Mi perdoni questa osservazione, e possa ella essere nuovamente in grado di rendere alla patria quei segnalati servizi di cui ha estremo bisogno in questa crisi.

Di V. Ecc.
Devotissimo servo
B. Bottero.